

20 Lunedì 26 novembre 2001

Il mandellese Guido Zucchi dal 1972 fa il «pendolare» sulla Grignetta La «scalarata» Everest per 290 volte E' salito in cima 3410 volte, percorrendo quasi il diametro terrestre

di Stefano Bolotta

MANDELLO • Un fisico asciutto a dispetto dei suoi 64 anni, uno spirito «libero» oltre che un grande uomo di spirito, pronto a scherzare e col saluto sempre pronto. Alzi la mano chi, almeno una volta, non l'ha visto passare a una velocità «folli» per un occasionale frequentatore della montagna... lungo i sentieri della Grignetta con la sua inseparabile gerla sulle spalle.

Stiamo parlando, naturalmente, dell'ormai leggendario Guido Zucchi, conosciuto anche al di fuori dei confini mandellesi come «Guido della Grignetta», che da trent'anni fa il pendolare fra i Piani Resinelli e la vetta del monte per rifornire i turisti e gli alpinisti con bibite e panini.

La sua fama è diventata talmente vasta da rendere la sua figura quasi mitologica, come lo yeti o il bigfoot di cinematografica memoria. Chi ne sente parlare, vuole incontrarlo per i sentieri della Grignetta. Almeno una volta, per verificare che quell'ormai di ferro, dall'abbronzatura caraibica perenne, esiste davvero. Torniamo a parlare del Guido (come altre volte in passato, ndr) perché Enrico Comini, capogruppo dell'Ana di Mandello e gestore del rifugio Bietti, ci ha fornito i dati



Guido Zucchi con uno dei meriti da lui addestrati.

dei suoi straordinari «numeri» sulla montagna. Numeri da record, visto che Zucchi è sicuramente l'alpino mandellese che ha macinato più chilometri sui monti. E sfidiamo a trovare chi possa competere con lui in tutto il territorio. Dal 1972 al 2000 infatti Guido è salito in cima alla Grignetta, partendo dal rifugio Porta, per 3410 volte. Una cifra incredibile solo a immaginare la fatica, la difficoltà di camminare in montagna. Ricordiamo che il rifugio Porta è a 1425 metri di altitudine e che la vetta della Grignetta è a quota 2177, per un dislivello

da compiere ogni volta di 752 metri. Altri numeri da capogiro, sempre in metri: in 28 anni il mandellese ha affrontato 2.564.320 metri di dislivello, vale a dire 290 volte l'Everest. E, record dei record, le statistiche redatte dallo Zucchi con gli alpini mandellesi parlano di 10.230 chilometri percorsi in 28 anni, non molto meno del diametro della terra... e a questo aggiungiamo che sono stati percorsi in montagna! Fra le curiosità, da segnalare l'anno in cui Zucchi è stato più in forma, il '94 con ben

223 salite sulla vetta. Tanto per non smentire il suo personaggio, Guido detto «Roccia» invitando miglior, come il vino rosso che produce nella gerla: negli ultimi dieci anni è sempre andato oltre il cento salite all'anno e tre volte oltre le duecento, cosa che nei primi dodici anni di «carriera» non aveva mai fatto. Un ciclone, un vero uomo della montagna di quelli che forse non ci sono più e che la notte suona ancora il corno di caprone che porta con sé da quasi vent'anni, forse per «segnare» il suo territorio: la Grignetta.

Lierna fa festa in cucina per la «4x4» del Soccorso

di Giovanni Pasquini

LIERNA • Sarà una serata all'insegna della riscoperta dei sapori di una volta, quella che si terrà sabato 1 dicembre, alle ore 20, presso l'ex-Seminario claretiano. A organizzarla, con l'amministrazione comunale liernese, le numerose associazioni cittadine che da anni svolgono la loro opera di volontariato sul territorio. Il titolo della manifestazione sarà proprio «Serata di piacevoli sorprese culinarie locali» e sarà allestita dalla presenza di musica dal vivo con la partecipazione del complesso di «Mandello gli Amici del liesco», il quale si esibirà all'interno delle sale dell'edificio che un tempo ospitava i Padri claretiani.

Con questa festa - spiega Rosalba Rompani, grande animatrice del paese - si vuole ricordare ai meno giovani il gusto delle pietanze della tradizione lacustre, ma allo stesso tempo portare i nostri ragazzi a riscoprire il cibo sano e semplice che le nostre nonne preparavano tutti i giorni». Si va dagli antipasti a base di pe-

se di lago essiccato (i famosi *misulati*), ai primi piatti con il latte freddo e il pane raffermo. Di secondo, gallina bollita con ripieno e mostarda come contorno. E poi formaggi nostrani, una americana e «Measica della Pira». Il tutto innaffiato col vino *nasranell*. «Abbiamo ricevuto quasi 150 prenotazioni - ha continuato la Rompani - ma di posti disponibili ce ne sono ancora una cinquantina. E bene ricordare che il ricavato sarà interamente devoluto al Soccorso degli Alpini di Mandello. Con quel denaro, infatti, vorremmo acquistare una nuova ambulanza con motore 4x4 che agevoli i volontari mandellesi quando si recano nelle aree più impervie e difficilmente raggiungibili delle nostre frazioni montane». Per chi volesse riservare un posto a sedere per la cena liernese, è possibile contattare telefonicamente Angelo Brocchini allo 0341/74.12.58, il Municipio di Lierna allo 0341/74.01.08 oppure la signora Rompani allo 0341/74.01.33. Il costo della partecipazione è di 25mila lire.

ABBADIA Molti progetti per il 2002

«La piattaforma ecologica entro fine mandato»

ABBADIA • Il 2002 ad Abbadia non sarà solo un anno di cantieri, ma anche di progetti. Settimana scorsa riferivamo, dalle colonne della «Gazzetta», delle numerose opere pubbliche che stanno per entrare in fase esecutiva ad Abbadia. Nei prossimi giorni infatti il Comune farà partire una lunga serie di interventi che renderanno il paese simile a un grande cantiere.



Rocco Cardamone

Ma non ci sono solo interventi a breve scadenza, nel comune liariano. Il sindaco riferisce anche dei numerosi lavori che entrano adesso in fase progettuale e che troveranno il compimento da qui alla fine del mandato dell'amministrazione comunale, nel 2003. Un'opera importante, che sta particolarmente a cuore al primo cittadino abbadiese è la piattaforma ecologica che secondo le intenzioni dovrà sorgere dietro il cimitero, là dove ora si trova la raccolta differenziata dei rifiuti. «È un progetto molto importante - spiega il sindaco Rocco Cardamone - perché ci consentirà di mettere ordine in una zona ormai collassata e in un settore fondamentale, quello dei rifiuti. Ho già ricevuto l'ok di Asl e Arpa, il Comune coprirà il 30% della spesa, il resto sarà ricoperto ottenendo un Fisl dalla Comunità montana. So caldeggiando quest'ipotesi con il presidente Cesare Pere-

go perché la sua possa concretizzare al più presto». Un altro nodo importante per il paese riguarda i parcheggi. Dopo i progetti già messi in cantiere per Linzanco e Crebbio, se ne recupereranno altri in località San Rocco e nella frazione di Borbino. «Altro progetto che redaremo nel 2002 sarà quello della risistemazione del Sentiero del viandante nel tratto fra Robbiano e via per Novoglobo». E poi ancora verrà posizionata la nuova caratteristica illuminazione nel centro storico e in località San Martino, là dove lo scorso anno i volontari recuperarono l'area come spiaggia pubblica, si creerà il terzo parco cittadino dopo quello di Chiesa Rotta e della Poncia.

MANDELLO Venerdì 30 novembre tradizionale passerella per gli studenti distinti nello sport

Il Comune premia i giovani atleti

Il vice sindaco Sergio Gatti: «Coinvolgeremo tutte le realtà sportive del territorio»

L'ELENCO DEI RAGAZZI PREMIATI

MANDELLO • Questo l'elenco degli studenti che saranno premiati: Giacomo Panizza, Nicolo Rumi, Roberto Scola, Matteo Tonari (Polisportiva atletica); Valentina Gatti, Carmen Scalzi, Chantal Gadaldi, Katarina Arrigoni, Mara Micheli, Alessandra Valsecchi, Anna Brusadelli, Martina Comini, Monica Lafranconi, Samantha Tavecchi, Cristina Milani (Polisportiva pallavolo under 15); Emanuele Antonini, Giordano Balatti, Carlo Brusadelli, Manuel Casiraghi, Giovanni De Pietro, Alberto Faggian, Marco Lafranconi, Luca Marcelli, Francesco Penci, Bruno Scanzani, Daniele Stellato (Polisportiva basket); Andrea Comini, Carmine Raddi, Davide Gregorio, Cristina Sibella, Enea Paolone, Francesco Gaddi, Moreno Vassena, Enea Elia, Paolo Belingheri, Mattia Esposito, Mattia Gaddi (Polisportiva calcio pulcini); Andrea Valsecchi, Alberto Lovati, Luca Lazzarini, Elio Peluso, Marco Panizza, Gabriele Maglia, Sebastiano Iodice, Giovanni Dell'Orto, Federico Micheli, Nicola D'Atena, Gaetano Esposito, Mattia Valsecchi, Matteo Maglia, Fabrizio Gadaldi, Alessandro Burini, Cristiano Arienti, Giorgio Querini, Andrea Micheli, Kevin Riva, Aldo Faggi, Marco Ruffinoni, Davide Paruzzi, Matteo Gilardoni (Polisportiva calcio esordienti); Alessio Agostini, Corinna Aldeghi, Stefania Buzzi, Chiara Lafranconi, Marco Manzini, Maddalena Corti, Alex Balatti, Lorenzo Botta, Roberto Colombo, Marco Corti, Federico Faggi, Alessandro Forstieri, Nicolo Pierini, Dylan Ravner, Alessandro Bellini, Mattia Beroggi, Mauro Birgels, Marco Lafranconi, Mattia La Bella, Davide Mangioni, Simone Riva, Roberto Canestrato, Attilio Colombo, Lorenzo Corti, Marco Fasoli, Carlo Arrigoni, Laura Agostini, Chiara Bogoni, Diana

Buzzi, Marco Arrigoni, Riccardo Fasoli, Maritino Goretti, Enrico Mauritino (Canottieri Moto Guzzi); Luca Anzi, Matteo Gadaldi, Simone Riva, Giacomo Panizza, Simone Valera, Katharina Arrigoni, Maria Grazia Bramante, Veronica Cattaneo, Attilio Colombo, Adriano Mauri, Roberto Scola, Sara Calò, Elisa Motta, Carlotta Nicolini, Valeria Pandiani, Sonia Salvi, Giorgio Balatti, Michele Lafranconi, Enrico Poli, Christian Fulvio, Andrea Lafranconi, Gabriele Maglia, Luca Marcelli, Luca Baldin, Giorgio Ghezzi, Miro Lafranconi, Simone Verdi, Guido Dell'Era, Matteo Adramoli, Alessandro Crippa, Giovanni Malvaso, Federico Locatelli (Istituto «A. Volta»); Marco Di Filippo, Nicolo Di Filippo, Mario Pucci, Claudio Arrigoni, Matteo Bionassi, Luca Lafranconi, Michele Perroni (Legna Navale)

di Alberto Bottani

MANDELLO • Le istituzioni mandellesi e la scuola in prima battuta sono attente a coltivare, crescere e indirizzare gli atleti di domani. In quest'ambito il Comune di Mandello, l'Assessorato allo Sport nella persona di Sergio Gatti, porta alla ribalta per venerdì 30 novembre al cine teatro (con inizio alle 20.30) la settima edizione consecutiva della Premiazione dei giovani atleti.

A fare gli onori di casa, introducendo gli ospiti e i prescelti per la premiazione, sarà la simpatica e brillante Ingrid Scatto, già in passato conduttrice di manifestazioni di questo tipo. Gli interventi della serata saranno affidati alla Compagnia teatrale Davide Dalifume di Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna.

Sergio Gatti, assessore allo Sport e sportivo lui stesso, ci delinea il contenuto dell'appuntamento in programma. «È un classico con una serata che non vuol-



Sergio Gatti

essere una premiazione asettica ma prevede momenti di incontro con tutte le realtà sportive del territorio. Il mio assessorato ha voluto invitare tutti: premiati e non, per un momento di spettacolo. Saranno chiamati circa cento ragazzi, che praticano sport da un'età che varia tra i dieci e i sedici anni. Alcuni di loro provengono dalla Scuola Memia «A. Volta», a che come sempre primissima ai Giochi

della gioventù con piazzamenti di tutto rispetto a livello nazionale nelle finali disputate in Sardegna». Il panorama delle realtà sportive giovanili spazia nelle varie discipline che vanno dal calcio alla pallavolo, alla pallacanestro. La Legna Navale, la Canottieri Moto Guzzi, la boccefila. Se queste attività hanno vita lo si deve a quegli adulti che dedicano il tempo libero gratuitamente affiancando i ragazzi nei molteplici impegni agonistici. L'assessore Gatti ribadisce di «essere attento alle esigenze sportive di Mandello, impegnandosi a potenziare in futuro gli impianti già esistenti. Perché noi puntiamo ai risultati ma non solo a quelli. Anche se è una frase retorica, lo sport è scuola di vita. Con la pratica agonistica insegniamo ai ragazzi che i risultati si ottengono con i sacrifici. Saper vincere implica a volte anche il saper perdere. Queste situazioni aiutano a formare il carattere del vero sportivo e del vero cittadino».

ABBADIA Diversi nomi illustri hanno collaborato all'iniziativa

Sul calendario «antiporno» poeti e artisti del territorio

ABBADIA • Un calendario fatto dagli artisti del territorio, per «contrastare» i delinquenti di annuari di attrici e show girls che virtualmente a fine anno vengono proposti da riviste e giornali. A lanciare la sua personale battaglia contro il dilagare della pornografia in Tv e sui mass media è la poetessa abbadiese Silvana Boggi, già da tempo promotrice di una crociata che aveva raccolto illustri consensi. La Boggi infatti aveva ricevuto lettere di solidarietà e ringraziamento per la sua spiccata sensibilità sul problema dal presidente della Rai Pierluigi Celli, da Roberto Forlunigi e addirittura dalla segreteria del Papa.



Silvana Boggi

A distanza di un anno la poetessa di origine milanese ha ripreso in mano la sua iniziativa e ha messo insieme un calendario alternativo sul quale sono pubblicate alcune sue poesie: «All'Anziana», «Titti & Co.», «El saour de Milàn», «Credere», «La bambola», «Némesis», «25 dicembre», «Storia d'amore

eterna», «Campanile amico», «Il vuoto». La peculiarità dell'annuario che ancora non è stato distribuito in quanto in fase di allestimento (ne abbiamo visionato una bozza, ndr) è che oltre alla Boggi vi hanno collaborato altri artisti del territorio. È il caso del maestro Giuseppe Mazzoleni, del quale sono pubblicati due quadri, del pittore Marchetti, di Mauro Zucchi, Lidya Sansoni e Gabriella

Forti. Sulla copertina del calendario, poi, campeggia un paesaggio notturno cupo e intenso, «Sognando di Viviana Barutti». Un lavoro dunque che rappresenta una sorta di piccola antologia di artisti fra i più rappresentativi di Abbadia e Mandello, oltretutto con un annuario che scandirà piacevolmente lo scorrere delle stagioni. La Boggi, nel frattempo, non si è fermata all'allestimento del calendario ma ha anche preso contatti con un editore milanese per la pubblicazione di una silloge di poesie. Settimana scorsa all'autrice residente a Novoglobo è giunta una lettera dell'editore che definisce i suoi componimenti «dotati di un forte potenziale emozionale, capace di suscitare immagini e ragguagliano l'efficacia del racconto, e denotano capacità propulsive di un narratore che sa leggere personaggi, vicende e significati della vita fino a mostrarne i vizi e le virtù che li sostengono, e così indicare le linee di un modo di vivere».

MANDELLO Quasi una sessantina alla mostra a Milano

Tutti sul pullman per Picasso



Foto di gruppo per la folla comitiva che sabato ha raggiunto Milano per la mostra di Picasso.

MANDELLO • Un pullman pieno per una gita che come meta ha avuto... Picasso. Si sono ritrovati sabato alle 12.30 al piazzale della Moto Guzzi e sono partiti alla volta di Milano, dove nel pomeriggio hanno potuto visitare la mostra di Picasso. A proporre l'iniziativa l'assessorato alla

Cultura del Comune di Mandello. E alla proposta dell'assessore Mariella Plozza hanno risposto quasi una sessantina di mandellesi, entusiasti di poter ammirare la mostra dedicata al grande genio spagnolo e allestita dopo molti anni in Italia, a Palazzo Reale.

MANDELLO Nel week end «mercato delle ore liete» all'oratorio Sacro Cuore

Gli hobbies in mostra per aiutare «Via»

MANDELLO • I lavori delle ore liete hanno conosciuto una nuova dimensione trascorsa, la cittadinanza mandellese. Li hanno voluti chiamare così, i lavori delle ore liete, perché rappresentano gli hobbies e le passioni di tante persone che dedicano il loro tempo libero a dare spazio alla creatività attraverso le arti manuali. Ognuna di noi ha spiegato Isabella Brunetti, una delle promotrici - ha realizzato qualche oggetto secondo la tecnica che le è più propria. Si va dal cartoncino alla pittura su ceramica, dal patchwork al mezzopunto». Tanti i lavori esposti (nella foto un'immagine della mostra) con lo scopo di raccogliere fondi per sostenere l'Associazione «Via». Una insieme autogestita. Alla realizzazione del-



l'iniziativa che si è tenuta sabato e domenica presso il salone dell'oratorio Sacro Cuore di Mandello ha contribuito anche l'amministrazione comunale mandellese. Cittadini e Comune

uniti dalla voglia di sostenere i ragazzi del progetto di convivenza assistita di «Via» nel perseguire il loro obiettivo. Esposti in bella mostra centri, vassoi decorati, candele, centri, an-

gioielli, ghirlande, scatole rivestite e tanti altri oggetti artigianali; belli anche comodi da presentare in occasione del prossimo Natale.

v. d.

Un ingegnoso mandellese ha costruito il prototipo di un «cestello a doppia paletta» per la raccolta degli escrementi

Un'invenzione cancella i «ricordini» dei cani

«Mi piacerebbe proporlo alle amministrazioni comunali, per risolvere il fastidioso problema»

di Stefano Bolotta

MANDELLO • Da Mandello arriva il «cestello a doppia paletta per la raccolta e il trasporto delle feci dei cani», frutto dell'ingegno di un mandellese che lo propone ora alle amministrazioni comunali del territorio come soluzione dell'annoso problema della sporcizia delle strade.

Un'invenzione che in realtà non è una vera invenzione, ma un perfezionamento di un sistema già esistente. Eppure, la sua utilità pratica è sicuramente superiore ai tradizionali metodi di raccolta. L'inventore non vuole proporsi direttamente al pubblico, ma concede di parlare del suo prototipo per svelarlo alla gente e per proporlo come detto ai Comuni del territorio, già impegnati da tempo a trovare una soluzione al problema.

«Non mi interessa la celebrità, voglio solo che quest'aggiungo possa avere utilità nella vita quotidiana di molte persone. Ho letto lo statuto comunale di Mandello - spiega - gli articoli 47 e 49 sono chiari: risulta obbligatorio raccogliere coi metodi ritenuti più opportuni, le feci lasciate dai cani, siano esse strade, piazze, giardini o altrove. Ecco l'idea, il lampo di genio che coglie i



Ecco illustrato in due fasi l'utilizzo dell'invenzione del mandellese.

più intraprendenti, sempre al servizio della comunità. Il cestello è stato realizzato con una semplice scatola di prugne, tagliata a metà, cui è stata aggiunta una molina che lo rende apribile meccanicamente. «Col cestello proposto - spiega - si risolve il problema in modo igienico e razionale. Infatti il dispositivo ha due palette elastiche contrapposte, rivestite al momento dell'uso da un sacchetto biodegradabile. Detto cestello è a sua volta custodito in una busta di plastica o altro». Il mandellese ha proprio

Il cestello è stato realizzato con una semplice scatola di prugne tagliata a metà cui è stata aggiunta una molina

pensato a tutto, non fermandosi semplicemente al cestello. Nel «kit» da lui ideato ci sono anche i sacchetti biodegradabili da portare sempre per ogni evenienza e un quant'altro possa servire al cane di chi lo porta, ovviamente nel pieno rispetto delle norme igieniche. Semplice e leggero, secondo lui non



ci vorrebbe molto a produrlo in serie e a metterlo in dotazione delle amministrazioni. «Certo, i costi sarebbero molto contenuti. I vantaggi? Innanzitutto pulire il punto dove il cane ha lasciato il cosiddetto «ricordino», senza sporcarsi le mani e senza sporcare la paletta, che è subito pronta per un altro utilizzo. I sacchetti poi sono facilmente reperibili, essendo quelli per la raccolta della frazione umida. Questo potrebbe anche avvantaggiare la raccolta differenziata». Chi è interessato all'invenzione dunque si faccia avanti, e presto i «ricordini» potrebbero diventare davvero solo un ricordo.

DISTRIBUITI GRATIS PER TUTTO MAGGIO

Ad Abbadia parte l'iniziativa dei «sacchetti tascabili» promossa dal sindaco Cardamone

ABBADIA • Un problema che da ordinaria amministrazione, quello degli escrementi di cane lasciati per strada, è diventato ultimamente di primaria importanza. Ad Abbadia il sindaco Rocco Cardamone è corso ai ripari con un'ordinanza rivolta a tutti i cittadini possessori di cani, con la quale ordina ai proprietari di condurre al guinzaglio i propri amici a quattro zampe e di portarne con sé appositi sacchetti otti a raccogliere le loro feci. Sacchetti tascabili che saranno distribuiti, in via sperimentale, proprio dal Comune, per poterli tenere con sé ogni qual volta si porti fuori il cane. Il materiale sarà in distribuzione dalle 10 alle 12 presso gli uffici comunali ogni lunedì, martedì e mercoledì, per tutto il mese di maggio. Il Comune informa anche che esaurita la scorta distribuita sarà comunque possibile acquistarsi presso alcuni esercizi pubblici del paese. Le motivazioni che hanno spinto il primo cittadino a prendere un



Rocco Cardamone

provvedimento di questo genere è soprattutto il perdurare di «indesiderate situazioni igieniche verificatesi nelle vie urbane e negli spazi pubblici», così come si legge nel testo della stessa delibera. Ma anche perché «tenere un cane e accompagnarlo in spazi esterni pubblici sono incontestabili diritti di ogni cittadino». Il decoro urbano

ciudadino, tuttavia, deve essere sempre garantito. E proprio a questo serve il sacchetto tascabile. «Ci avviciniamo all'estate - spiega Cardamone - e questo problema è destinato a diventare ancora più grave con il caldo che accentua gli odori sgradevoli delle feci dei cani. Purtroppo questa situazione si trascina da tempo, molti cittadini continuano a segnalare situazioni di questo tipo e noi ci stiamo muovendo per farla il più possibile. Siamo forse tra i primi comuni della provincia ad aver intrapreso questa politica». Chiediamo a Cardamone se l'idea dell'ingegnoso mandellese possa trovare riscontro nelle esigenze del Comune, come proposto dallo stesso inventore. «Certamente, bisogna vederlo funzionare in via sperimentale e valutare. Noi siamo aperti a ogni soluzione pur di eliminare il problema». Presto allora oltre al sacchetto il cittadino potrebbe avere anche la sua «scatola di prugne».

Conclusi tutti i campionati di calcio per le formazioni giovanili mandellesi, i responsabili del settore tracciano il bilancio finale

Appese le scarpette al chiodo, almeno per l'estate

«La stagione è positiva, se consideriamo che il programma è stato stilato con ritardo, dopo le traversie con la Polisportiva»

di Vima Doti

MANDELLO • Si è concluso nei giorni scorsi l'ultimo campionato della stagione calcio giovanile della Polisportiva Mandello. I giocatori arancioblu hanno così appeso le scarpe al chiodo, almeno per l'estate, per godersi il meritato riposo. Anche se, come confermano i responsabili dei vari settori, l'estate non servirà solamente per riposare: tanti saranno infatti gli allenamenti e i tornei amichevoli ai quali le formazioni lariane parteciperanno.

«Riteniamo positiva la stagione appena conclusa - hanno dichiarato i responsabili della sezione - considerando che i programmi erano stati approntati all'ultimo momento, dopo le controversie estive con la Polisportiva e i responsabili della prima squadra. Doveva trattarsi di un anno di transizione che ci ha comunque permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati».

Gli Juniores regionali mandellesi, dopo le defezioni dell'ultimo momento, hanno concluso il torneo con un ottimo girone di ritorno, quando i ragazzi hanno finalmente capito cosa pretendeva da loro il mister Paolo Gatti. Buono il risultato degli Allievi regionali che si sono agevolmente salvati, mentre i Giovanissimi regionali hanno colto un lusinghiero quinto piazzamento con un'ottima esperienza per i ragazzi del 1986 (campioni provinciali Esordienti nel 1999) che tornerà lottissima nel prossimo campionato.

La sezione mandellese ha iscritto una seconda squadra di Giovanissimi al campionato provinciale per dare a tutti i ragazzi la possibilità di giocare. Buona anche la prestazione degli Esordienti che hanno mancato la qualificazione alle finali in seguito a due partite sfortunate dove alcune decisioni arbitrali discutibili hanno fortemente penalizzato la formazione mandellese.

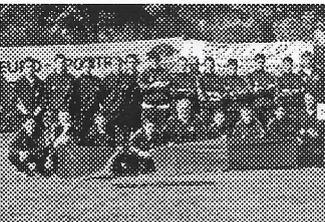


«Questo doveva essere un anno di transizione, ma ci ha permesso ugualmente di raggiungere gli obiettivi prefissati»

Il campionato disputato dagli Esordienti B si è invece concluso in maniera positiva, «convincendoci» hanno commentato i responsabili della sezione - che con opportuni nuovi arrivi i nostri giocatori possono essere protagonisti del campionato nel prossimo anno». Ottime prestazioni anche per i Pulcini 89/90 e per i promettenti 91/92. Un anno dunque complessivamente buono per le giovani formazioni del calcio di casa.



Ecco alcune delle formazioni giovanili del Mandello calcio 1999/2000. In alto da sinistra i calciatori dei Pulcini, la formazione degli Allievi, e quella dei Giovanissimi. A fianco la squadra mandellese che ha partecipato al campionato Esordienti.



IN UN TORNEO INTERNAZIONALE

Esordienti e Giovanissimi impegnati in «vacanza» sulle spiagge di Rimini

MANDELLO • Conclusione del campionato non significherebbe conclusione dell'attività calcistica per le formazioni della sezione giovanile calcistica della Polisportiva. Per unire in tal senso «l'utile al dilettevole», i responsabili della società hanno promosso la partecipazione dei ragazzi al Torneo internazionale di Rimini. Un'occasione più che altro ricreativa e di svago, senza l'assillo del risultato da conseguire. «Siamo stati fortunati a commentato Francesco Bergolini della sezione calcio giovanile - nel trovare un'ottima

sistemazione e un clima estivo, concedendo a figli e genitori un'atmosfera da vera vacanza». Il miglior risultato dal punto di vista calcistico lo hanno raggiunto Esordienti e Giovanissimi con il quarto posto. Ma la più grande soddisfazione ha avuto i partecipanti, entusiasti dell'esperienza, si sono già prenotati per ripeterlo il prossimo anno. Ora per le formazioni mandellesi inizia l'intensa stagione dei tornei estivi.

v. d.

Domani al teatro San Lorenzo proiezione di diapositive della messa celebrata dal prete sul monte

Don Luigi Bianchi porta il Cai Grigne sul Cervino

MANDELLO • Una serata al teatro San Lorenzo per unire la montagna alla religione, le suggestive immagini delle alte cime alla fede. L'opportunità la offre la sempre attiva sezione mandellese del Cai Grigne, con un incontro che si terrà domani, martedì 16 maggio, al nuovo teatro della parrocchia della zona a lago del paese, con inizio alle 21.

Protagonista della serata sarà un grande personaggio, don Luigi Bianchi, storico socio dell'associazione di escursionisti lariani, che proprio recentemente è stato premiato per i suoi vent'anni di militanza nel Cai, durante le celebrazioni dello scorso anno per il 75esimo anniversario del sodalizio. «Ho avuto il piacere di conoscerlo ultimamente - spiega il mandellese Oreste Lafranconi - Don Luigi Bian-

Il protagonista della serata è un grande personaggio, socio storico dell'associazione, e recentemente premiato per i suoi vent'anni di militanza nel Cai

chi è sicuramente una persona molto attiva, positiva, che ha dedicato gran parte della sua vita alla montagna. Il sacerdote è attualmente impegnato, da qualche anno a questa parte, in una parrocchia di Gera Lario, ma non ha mai smesso di dare il proprio contributo a favore del Cai Grigne. Testimone del suo impegno è anche il mandellese Anto-

nio Lozza, ex presidente dell'associazione, che nel 1960 si recò insieme a lui in Vaticano per donare una piccozza a Papa Giovanni XXIII (nella foto a destra un momento dell'incontro).

«So che l'anno scorso don Luigi ha scalato ancora il Cervino, per la decima volta nella sua vita. La differenza è che l'ha fatto a 79 anni». La serata di domani sarà incentrata sulla proiezione di diapositive che fanno riferimento proprio alla messa celebrata da don Luigi Bianchi in cima al monte alpino. Ospite della manifestazione sarà la guida alpina Giuliano Trucchi, responsabile del Corpo nazionale del Soccorso degli Alpini di Cervinia. L'appuntamento si annuncia sicuramente interessante. L'inizio è fissato alle 21 al teatro San Lorenzo. L'ingresso è gratuito.



1960: don Luigi Bianchi col Papa.

Iniziativa in cantiere

Pro loco, un'estate alla grande

MANDELLO • Continueranno anche nei prossimi mesi le iniziative del calendario 2000 per il Pro loco mandellese. Dopo aver calato il sipario su una rassegna teatrale in dialetto e sul cineforum il prossimo appuntamento in programma è fissato per venerdì 16 giugno, ore 21, al cinema teatro comunale mandellese.

Qui si terrà la «Serata di spettacolo» con esibizione di *aerobic dance*, danza moderna, *step*, *baby aerobic* e ginnastica artistica. A promovere, oltre alla Polisportiva mandellese, sono anche la Polisportiva e l'«Athena aerobic team».

Seguirà il 24 giugno l'atteso appuntamento con la selezione del concorso Miss Italia. Sarà invece scandita a tempo di rock la manifestazione promossa dalla Pro loco mandellese in collaborazione con quella di Abbadia dei Resinelli e Les Cultures che si terrà nei giorni 8 e 9 luglio prossimi ai Piani Resinelli.

Creatività in primo piano con «Creati», la fiera dell'artigianato con espositori del lecchese e della Brianza che avrà luogo sabato 22 luglio. Il giorno seguente, domenica 23 luglio, verrà disputata la tradizionale del lago a nuoto nella quale «Pensiamo di limitare il numero di iscrizioni per riuscire a seguire con maggiore attenzione le manifestazioni e, soprattutto, i partecipanti impegnati nell'estenuante prova», ha precisato Pierluigi Cattaneo, presidente della Pro loco.

In autunno riprenderanno la rassegna cinematografica e quella teatrale mentre a dicembre si terrà l'oramai consueto appuntamento con il lancio di palloncini, atteso da tutti i bambini. E poi in cantiere una serata rock promossa dal gruppo giovanile della pro loco e che si terrà probabilmente il mese prossimo. Praticamente nel 2000 vengono riproposte tutte le iniziative consolidate già svolte negli anni passati - ha dichiarato il presidente, aggiungendo che «altre attività per ora non sono in calendario, potranno essere prese anche in base a richieste di associazioni ed enti con le quali siamo pronti a collaborare».

v. d.

20 Lunedì 12 marzo 2001

Fabio Zucchi, per 14 giorni in stato di incoscienza, quando ha riaperto gli occhi ha descritto una visione celestiale

«E' stato un angelo a risvegliarmi dal coma»

A salvargli la vita, racconta, è stato un amico al quale lui, 35 anni fa, evitò di annegare

di Stefano Bolotta

MANDELLO • Un malessere improvviso, un sonno profondo e lungo due settimane dal quale i medici non possono ridestarti: poi una visione celestiale, un canto soave, un risveglio che ha del miracoloso. Il tutto incastonato in una storia coinvolgente fatta di amicizia, lontananza, incredibili fatalità.

Fabio Zucchi, conosciuto e stimato giardiniere mandellese, sta lentamente tornando a una vita normale, dopo un coma lungo quattordici giorni seguito a un malore che lo scorso gennaio ha cercato di portarselo via. Invece no. E' stato ancora qui tra noi, è tornato alla vita col sorriso stampato sulle labbra, negli occhi una tranquillità e una rilassatezza assoluta, nella mente la serena consapevolezza di aver sfiorato la morte.

Fortunatamente la storia che raccontiamo ha avuto un epilogo positivo anche se riesce a commuovere per la sua drammatica intensità. Perché a risvegliare il mandellese dal coma sarebbe stato un angelo apparso mentre versava ancora in stato comatoso, e a salvarlo la vita è stato un amico che Fabio aveva a sua volta salvato da un annegamento ormai certo più di trent'anni fa.

Ma andiamo un gradino torniamo a quel fatidico 7 gennaio 2001, più di due mesi fa, la prima domenica del millennio. Fabio è come sempre con gli amici al bar «Azzurra» di Mandello bassa, come ogni mattina a bere il primo caffè della giornata e a chiacchierare del più e del meno. Verso le dieci e mezzo «Jonson», nomignolo con il quale è conosciuto in paese, decide di tornare a casa. Pochi passi verso l'auto, che è parcheggiata fuori dal bar, lungo via Manzoni, poi l'incontro casuale con Giuliano, amico di vecchia data con il quale i rapporti si sono un po' persi da parecchio.

«Ci incontriamo sempre ma non abbiamo mai avuto modo di metterci a chiacchierare come accade quel giorno», ricorda Fabio ora che al bar siedono molti suoi amici presenti quel fatidico 7 gennaio. Qualcuno, ora che il cronista ricostruisce l'incredibile storia, ha le lacrime agli occhi.

Giuliano infatti intrattiene l'amico per alcuni fondamentali minuti, rifiuta (senza senso) un passaggio, e quando lo lascia andare a casa avverte l'impensabile. Dal bar, infatti, qualcuno si accorge che c'è qualcosa che non quadra, perché Fabio ha lasciato andare il freno a mano e l'auto scivola lentamente, per inerzia, in mezzo alla strada mentre lui ha lo sguardo fisso e le mani immobili sul volante.

«Siamo corsi a soccorrerlo e abbiamo subito chiamato il 118 - spiegano gli amici e il gestore del bar Angelo Colombo - Era privo di sensi, talmente rigido da essere costretti a

sdraiare lungo il sedile, perché cercate di tirarlo fuori dalla macchina era impossibile». Dopo la corsa all'ospedale e il ricovero in neurointensiva, non all'ospedale vecchio, il vuoto. O il silenzio, se vogliamo. Un silenzio lungo quattordici giorni che improvvisamente, quando il calendario pone il suo sguardo sul 21 gennaio, viene spezzato dal canto irrealmente e candido di una figura luminosa.

«Non ricordo niente, dei momenti precedenti il malore - spiega Fabio - e me è sembrato di dormire per una notte, per poche ore. Invece sono state due settimane. A un certo punto ho come sognato, non se fosse propriamente un sogno, ma c'era davanti a me, in fondo al buio, un uomo vestito di bianco, con i capelli biondi lunghissimi, che cantava. Non riuscivo a metterlo a fuoco completamente, era sfuocato, non so, ma il suo canto era splendido, mi ha rilassato come nient'altro in vita mia. Più in piano questa figura si è allontanata fino a diventare un puntino e quando ho smesso di udire quella musica ho aperto gli occhi».

Per sentire esclamare da un'infermiera «dottore, il film si è spento». Come in un flash gli visi, come tanti altri uomini usciti dal coma, Fabio ha avuto una visione celestiale, o almeno questo è ciò che ha



A sinistra Fabio Zucchi. Dopo essere stato in coma per quattordici giorni, il mandellese si è risvegliato improvvisamente dopo aver avuto la visione di un angelo che cantava una litania da lui definita «bellissima». A destra un angelo in una tradizionale rappresentazione ne iconografica.

L'amico lo intrattiene cinque minuti evitando che metta in moto l'auto. Poi il malore, il coma, il canto di una «figura luminosa», il risveglio

raccontato ai parenti e agli amici una volta ridestatosi. Una figura indefinita che lui ha paragonato a un angelo. Ma cosa era quel luogo, quella visione? «Non lo so, se era il Paradiso o se fosse l'anticamera dell'aldilà... so solo che era una sensazione bellissima, dalla quale non volevo risvegliarmi. Se questa è la morte, è un ab-

braccio stupendo». Sentire pronunciare queste parole da un uomo la cui vita, due mesi fa, era appesa a un filo sottile in ospedale e che i medici davano per spacciato, colpisce tantissimo. Fabio ora è calmo, tranquillo, si sente in piena salute anche se sta proseguendo le terapie di riabilitazione. «Ho imparato che

non bisogna avere paura della morte, dopo tanti anni ho imparato tante cose in un colpo solo. Erinogrado di cuore il dottore e lo staff medico». I medici hanno chiarito che il malore improvviso è stato causato da una forte disfunzione renale provocata da un'altissima pressione arteriosa.

«Non avevo mai avuto problemi, in passato. Solo qualche mal di testa». Una persona sanissima, quindi. «Io sono convinto di una cosa - ammette Fabio ora che tutto è finito - senza l'intervento di Giuliano non sarei qui a raccontare questa storia». L'amico si scher-

UN INTRECCIO DI INCREDIBILI CASUALITÀ

Quella volta che «ripescò» Giuliano dal fondo del lago

MANDELLO • Ecco come Fabio salvò l'amico «guadagnandosi» un favore poi ricambiato poche settimane fa. Siamo nel marzo 1965, Fabio e Giuliano sono due amici ed entrambi frequentano la stessa compagnia a Mandello: il primo esce insieme a ragazzi più giovani, il secondo ha maggiore feeling con i più grandicelli. Un giorno i due si incontrano in piazza a Molina. «Devo andare a recuperare un orologio caduto in acqua davanti al chiosco del lido di Abbazia» - spiega Giuliano a Fabio - «mi accompagni». Anche allora è domenica, sono quasi le undici, Fabio da uomo di fede e a cattolica praticante si stava avviando verso la chiesa per la messa festiva. «Quel giorno però - ammette ora che sono passati 36 anni - non so perché mi decisi di seguirlo». L'amico ha la passione dell'immersione, insolito per quei tempi, ed è uno dei pochi subacquei della zona. «Un'immersione come tante altre, quella di quel giorno, che però rischia di diventare l'ultima. «Si era già immerso da qualche minuto - ricorda il «lansone» - quando notai uno dei mosconi «parcheggiati» lentamente allontanarsi da riva. Salcii su per riportarlo dal gestore del chiosco, e decisi di andare a vedere dov'era Giuliano. Non feci in tempo a notare le bolle d'aria che vidi il suo corpo risalire... era quasi privo di sensi, riuscii con un fili di voce a dirmi «sto annegando... Riusci a tirarlo su e a portarlo a riva, quindi chiamammo subito i soccorsi». Un'embolia lo aveva colpito all'improvviso, forse un guasto tecnico visto la non eccezionale affidabilità dei mezzi di allora. Il mandellese va in coma e vi rimane per cinque giorni. «La suora - afferma Giuliano - mi dissero poi che il prete era pronto per l'estrema unzione. Invece mi risvegliò ed ero tutto intero, non riportai alcuna lesione». I due si guardano mentre sembrano esclamare entusiasti «Tutto merito tuo». Ma guarda quei incredibili intrecci disegna a volte la vita.

L'azienda produttrice di silenziatori per motori costretta a trovare nuovi e adeguati spazi per il reparto stampaggio

La «Lafranconi» mette un piede a Colico

Una ventina di grossi macchinari e quindici dipendenti si trasferiscono presso l'ex area «Cariboni»

MANDELLO • Sembra non aver fine la lista di aziende del lecchese costrette a guardarsi attorno per cercare nuovi insediamenti produttivi o spazi adeguati alle sempre più pressanti necessità di ingrandimento. Questa volta è il turno di una ditta mandellese che in totale dà lavoro a una novantina circa di persone, la «Lafranconi silenziatori Spa».

Ma niente paura, per l'azienda produttrice di silenziatori per automobili non si tratta di una partenza da Mandello, in quanto per ora sarà trasferito solo il reparto stampaggio, che attualmente impiega una quindicina di dipendenti e che con buona probabilità dalla fine del mese di marzo aprirà i battenti a Colico, nella struttura della ex «Cariboni».



Lo stabile occupato dalla «Lafranconi silenziatori Spa» in via Cesare Battisti a Mandello.

troppo questo salto di una trentina di chilometri si rende necessario in quanto a Mandello non riusciamo più a trovare spazi adeguati alla nostra realtà, siamo accalcati in un'area troppo

piccola». Attualmente lo stabile della «Lafranconi» si trova in via Cesare Battisti. «La decisione che abbiamo preso è quella di trasferire un reparto a Colico, c'è sembrata l'unica azione

possibile. Trasferire completamente l'attività è impossibile perché richiederebbe uno sforzo economico troppo grande e poi anche l'alto lago è una zona industriale molto densa di in-

I vertici della Spa mandellese escludono un trasferimento totale perché troppo oneroso, ma non eventuali partenze di altri reparti

dustrie, sarebbe difficile trovare spazi adeguati». Così come non è possibile portare in blocco le sale prove e i pesantissimi macchinari installati nei locali mandellesi. Andranno già a occupare parte dell'ex sito «Cariboni» circa venti macchine da 250 tonnellate di potenza l'una, e quindici dipendenti. «La stampa diventerà una sezione staccata dell'azienda, ma solo nel senso che sarà fisicamente lontana da noi - chiarisce Gini - Perché andrà avanti a stretto contatto con l'azienda e sarà completamente autonoma. I fornitori si recheranno direttamente là, i pezzi semilavorati arriveranno qui per poi essere lavorati e diventare silenziatori».

Per alcuni dipendenti della «Lafranconi», fra i quali alcuni mandellesi, sarà dunque necessario alzarsi un po' prima per andare al lavoro. «Assolutamente no - precisa il consigliere delegato della società - perché sarà trasferito solo chi ha fatto richiesta, i mandellesi se vogliono possono restare a Mandello e nel caso contrario rientreranno non appena si troverà la manodopera nell'alto lago, che è uno degli obiettivi principali». Trovare nuove forze anche a Colico è vicinanza, dunque. Se questo non è un tentativo di insediarsi in un territorio «fertile» dal punto di vista industriale per stare al passo con le proprie ambizioni, poco ci manca. «In fondo in futuro non escludiamo di poter trasferire anche altri reparti» concludono alla «Lafranconi» - nemmeno tanto in silenzio.

Asfalto sconnesso

Se le strade diventano un «gruviera»

di Virna Dotti

MANDELLO • L'asfalto a Mandello? Tutto un... gruviera. A fare da padroni sono infatti i buchi che compaiono numerosi lungo il manto stradale, così come segnalato da alcuni cittadini mandellesi alla redazione della Gazzetta.

La pioggia e il fatto che alcuni tratti fossero stati già più volte «rappattati» con diversi strati di asfalto hanno creato una serie di dislivelli accentuati in alcune zone delle vie mandellesi. Tra le zone più colpite si possono segnalare via Risorgimento, la strada dietro gli uffici postali, nel tratto di immissione sulla via Parodi. Manto stradale particolarmente sconnesso anche in via per Magliana, soprattutto all'altezza del curvone sopra la statale 36 in cui si trova una buca molto fastidiosa e pericolosa.

Il problema è comunque presente in altre vie del paese, anche con avvisamenti di tombini, con il conseguente crearsi di un «effetto dosso» naturale non da poco.

«Girando in motorino per Mandello» commenta un cittadino pensionato residente nella zona centrale del paese - devo stare molto attento e la paura è comunque tanta. Spesso mi capita che, per schivare un buco, finisco in un altro e la ruota ondeggia, col rischio di farmi finire a terra». Il maltempo di certo non aiuta a migliorare la situazione, anzi. Così i mandellesi si vedono costretti, loro malgrado, a farsi un bel «rally cittadino».

Forse le strade cittadine avrebbero bisogno di una bella «tiratina a lucido», almeno in alcuni tratti, evitando così il presentarsi di potenziali fonti di pericolo per automobilisti e appassionati delle due ruote. Intanto rimane sempre importante mantenere una guida attenta e prudente, evitando situazioni che, con l'asfalto integro o meno, possano mettere a repentaglio l'incolumità di chi guida il mezzo ma anche degli altri.

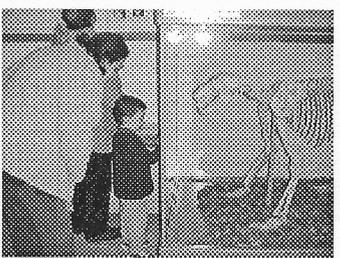
L'iniziativa-concorso è stata lanciata sabato durante l'inaugurazione alle scuole «Pertini»

Saranno i bambini a «battesimare» l'orso delle Grigne

MANDELLO • Un nome per l'orso bruno che da sabato scorso occupa con la sua imponenza il salone d'ingresso della scuola elementare «Sandro Pertini».

E' questa la proposta lanciata da uno dei membri dello Speleo sub team Lecco, il gruppo di ricercatori che sei anni fa ritrovò le ossa dell'animale e che sabato, insieme al gruppo speleo faentino, si è prestato alle domande degli incuriositi studenti nel corso della cerimonia di inaugurazione della bacheca contenente lo scheletro dell'orso.

Tocherà proprio agli studenti dell'istituto elementare mandellese decidere, attraverso un disegno svolto in classe, il nome con cui battezzare l'esemplare che ora in poi terrà loro compagnia durante le lunghe giornate scolastiche. A promuovere il concorso l'as-



Un bambino osserva «stregito» lo scheletro dell'orso bruno.

sessore alla Cultura Mariella Pozza, che ha già raccolto i consensi delle maestre. «Stiamo valutando l'iniziativa ma già pensiamo di premiare i mi-

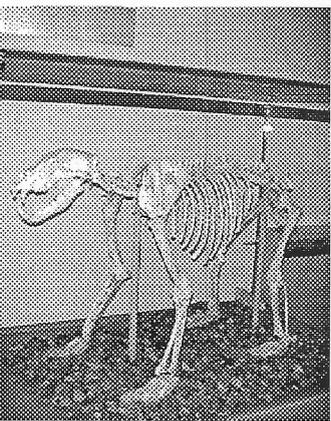
gliori elaborati - ha spiegato - inoltre i bambini avranno la possibilità di approfondire l'argomento». La cerimonia di inaugura-

zione ha avuto inizio alle 10.30, quando i due gruppi di speleologi, lecchese e faentino, hanno raccontato la storia del ritrovamento delle ossa al cinema teatro, davanti agli studenti, agli insegnanti e all'amministrazione comunale mandellese, avvalendosi fra l'altro di materiale audiovisivo.

Come ormai noto, lo scheletro fu ritrovato in prossimità del rifugio Bietti, nell'area del bacino di Relecio, a 1600 metri di altitudine, il 20 aprile 1995. Si trattò del primo di due esemplari di cui fu rinvenuta l'intera struttura ossea: il secondo si trova ancora a Faenza al museo di scienze naturali, dove è stato studiato e classificato e dove si sta ultimando la sua ricostruzione. Per quest'ultimo la giunta mandellese non ha ancora pensato a un luogo dove collocarlo, ma tra le possibilità la più proba-

bile sembra essere la biblioteca comunale. Poco prima di mezzogiorno il sindaco Giorgio Stani ha inaugurato la bacheca alle scuole elementari, davanti agli interessati bambini che non hanno smesso di ammirare l'orso nemmeno per un minuto. A seguire è stato allestito un minifesto al quale hanno partecipato anche le persone alle quali va il merito di aver creduto in questa bella iniziativa culturale.

Questi i loro nomi: Luca Buzzi, Enrico Comini, Lorenzo Epis, Emanuele Gadda, Gianni Spada, Fulvio Zucchi (Speleo sub team Lecco), Alessandro Anghileri (responsabile scavi, recupero, studio e restauro), Ivano Fabi (responsabile gruppo faentino), donatore G. Paolo Costa (responsabile museo civico scienze naturali di Faenza).



L'esemplare ricostruito a Faenza in tutto il suo splendore nella bacheca.

SCELTE DI VITA L'APPELLO DI SILVIO SOMASCHINI, UNA «LEGGENDA» ORA IN UN RICOVERO

«Rivoglio casa mia, sotto la Super»

Ha trascorso 20 anni fra i pilastri della 36. «Laggiù stavo bene, avevo chiuso fuori la civiltà»

DI STEFANO BOLOTTA

HA DETTO

LA CIVILTÀ'

► Non mi rispecchio in questa civiltà. Così ne ho costruita una tutta mia.

A DADI COL FATO



► Credo che il destino non debba mai essere stuzzicato. Giocare troppo con la sorte può essere pericoloso. E' come per un pilota di Formula Uno. Sa al pericolo che va incontro ogni volta che gareggia. Prenda Schumacher: un giorno potrebbe trovare una curva dritta...

L'IGNORANZA

► Ho scritto una poesia sulle assassine di suor Laura Mainetti: sono tre ignoranti. Quando uno ha la testa vuota, purtroppo rischia di riempirla col vuoto. E un ignorante, quando ha soldi, non riconoscerà mai di esserlo.

DENARO KILLER

► I soldi dovrebbero servire ai giovani d'oggi per vivere bene, non per morire male.

CRAVATTA? NO

► A un certo punto ho deciso di buttare via quelle poche cravatte che avevo. Sono un simbolo di potere a me non sta bene.

L'UMIDITÀ'

► L'umidità in casa mia non è mai entrata, scendeva la notte dalla montagna e si buttava direttamente nel laghetto, scavalcando la carreggiata.

SELVAGGI SI NASCE

► Il progresso? Sono sicuro che non ci sia scienza che possa competere con i selvaggi come me.

BUSH E LA GUERRA

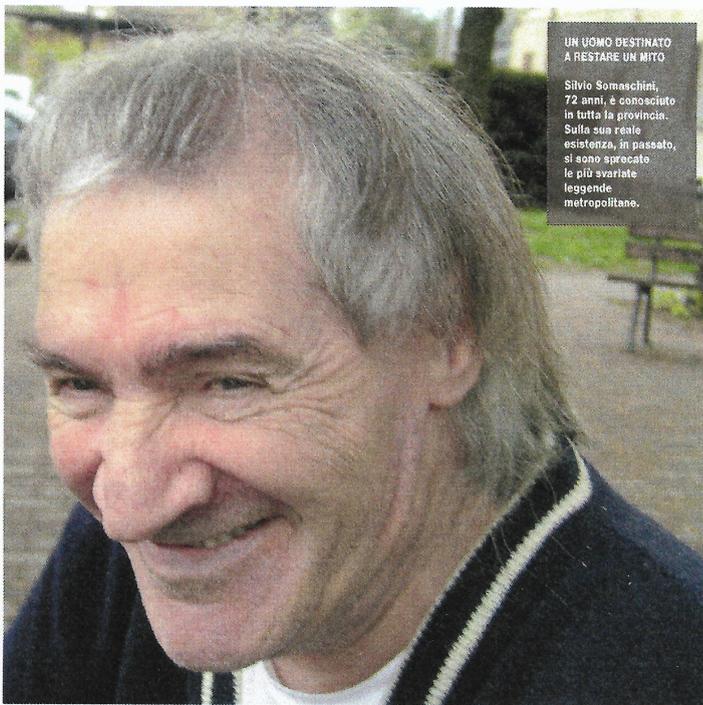
► Quel signore americano, non mi faccia dire cosa penso di lui... cosa è andato a fare in Iraq, a rompere le scatole? Putin adesso se la squaglia. E' la bene.

LECCO ► «Non mi sono mai rispecchiato in questa civiltà. Così ne ho costruita una tutta mia». Capelli grigi, lunghi fin sul collo, tratti del viso marcati, voce calda e sorridente. La manica del maglione vuota, evidenzia subito la mancanza dell'avambraccio sinistro. «E' così da quando ero ragazzino, a causa di un incidente». Una smorfia solo apparentemente rabbiosa. Si alza in piedi di scatto, agile, ripensa alla vita lasciata alle spalle e si affida al racconto.

La sua civiltà, per ben 21 anni, è stata una Superstrada. Precisamente, la Super 36 a lago, ora Provinciale 72. «Un chilometro e mezzo prima della discoteca Orsa Maggiore» chiarisce, Silvio Somaschini, classe 1932, è l'uomo che ha costruito, anzi quasi "immaginato", una casa tra i pilastri di cemento che sulle rive del Lario sostengono l'imponente arteria viabilistica che collega Lecco con la Riviera. Città, immaginato. Perché la sua casa di famiglia non aveva proprio niente. Senza porte né mura, un letto artigianalissimo fatto con assi di legno e bidoni, un fornello e qualche coperta. Provate a immaginare una quotidianità in queste condizioni, alla mercé di interpezioni, umidità, vento e di ventuno lunghi inverni... c'è da impazzire. Invece Silvio ha sempre avuto idee incompatibili con ciò che si definirebbe "convenzionale".

«Non ho mai avuto difficoltà, il freddo non lo patisco e l'umidità per fortuna non entrava in casa. Tant'è che non ho mai avuto malanni. Lì ho adesso, che sono qui». La sedia dalla quale racconta la sua assurda - ma affascinante e vera - vicenda personale, sta nell'atrio del RICOVERO parrocchiale a Mandello. Gli chiediamo come abbia fatto a finire là, ma la risposta è placida e immediata: «Sia chiaro. Io vorrei tornare a casa mia, sotto la strada. Lì ero libero, vivevo secondo le leggi che mi ero scritto. Senza mai calpestare le leggi scritte da Lui...». Disarmante. Somaschini ha una fede profonda, è cristiano. E forse la sua vita di privazione dagli agi, dal progresso e dalla società moderna può essere considerata un grande esempio di vita cristiana. «Mi ha portato qui un assistente sociale, grazie a un amico, dopo che avevo tentato il suicidio. E' accaduto nel settembre dello scorso anno».

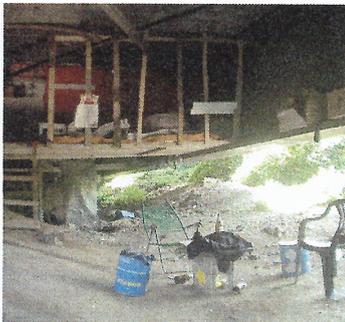
Se non fosse per la tranquillità con la quale Silvio cita queste pagine che dovrebbero essere nere, verrebbe voglia di scappare dalla sedia accanto alla sua. Invece si re-



UN UOMO DESTINATO A RESTARE UN MITO

Silvio Somaschini, 72 anni, è conosciuto in tutto la provincia. Sulla sua reale esistenza, in passato, si sono svariati le più svariate leggende metropolitane.

«Avevo lavorato in fabbrica, poi come pittore, ma non si campava: decisi allora di eliminare il Dio denaro»



UNDER THE ROAD Un giaciglio sotto la Superstrada.

sta incollati, perché a suon di sorrisi quelle pagine si colorano in modo rassicurante. Ma facciamo ordine, partendo dall'inizio per giungere al tentativo - solo tentativo - di fine. E' il 1932, Silvio Somaschini nasce a Briosco, in provincia di Milano. Purtroppo non può proseguire gli studi, da ragazzino, c'è la guerra di mezzo a interrompere le sue speranze di fanciullo. Qualche lavoretto saltuario, l'impiego in diversi mobilifici della zona. Poi, la passione per la pittura e la poesia e verso tutto ciò che manifesta la creatività. Una vita quasi "normale", girando l'Italia tra Roma e Genova tentando di campare con le sue mostre. Fino al 1976.

«Presi una decisione drastica - spiega - Con la pittura non tiravo avanti, le gallerie d'arte mangiavano il 99% de-

gli introiti. Il mondo mi faceva schifo, l'ipocrisia, il denaro... non me importava niente. Mandai tutto... sa dove? Supponiamo di sì. «Era l'anno del disastro ecologico di Seveso. Così fu più facile convincermi che per lasciare tutto alle spalle avrei dovuto isolarmi. Trovai spazio sotto i pilastri della Superstrada, mi

«L'anno scorso ho tentato il suicidio, ma sono proprio imbranato. Così mi tocca vivere in questo mondo marcio»

molto magro... in realtà, infatti, si chiamava Griso. Ricordo che d'estate soffiavo il caldo, era un forno. Cercavamo l'ombra ma non la trovavamo mai. Altro guaio erano le piogge torrenziali. Spesso dovevo abbandonare per un po' l'accampamento, perché alluvionato». Silvio scrive poesie, ha pubblicato un libro, un altro lo vorrebbe pubblicare a breve. «Quella che ricordo con maggiore piacere riguarda l'assassinio di suor Laura Mainetti... quelle tre ragazze hanno dimostrato di avere la testa piena di vuoto». Somaschini non fa nulla per nascondere la rabbia verso un mondo in cui non si è mai ritrovato.

Nel 1997 gli viene offerto un monolocale fuori dall'Orsa Maggiore, grazie alla generosità del gestore del locale. «Era piccolino, ma comodo.

E poi era vicino la mia vecchia "casa"... comunque rimasi lì qualche anno, poi trovai posto al Camping Continental a Mandello. Ma anche qui ebbi qualche problema, perché non mi piace troppo stare in compagnia». Il cerchio si chiude. E' agosto 2003. Silvio preleva tutti i soldi che gli sono rimasti e scende in strada, per strapparli uno a uno. Miscela l'atcol alle pastiglie che prende quotidianamente per i problemi di cuore.

«Pensavo che sarebbe stato facile morire, così - sussurra quasi con irriverenza - Invece non morii. Arrivarono i Carabinieri, che una donna aveva avvertito vedendomi in quelle condizioni. Sa cosa gli risposi? Che se avevo deciso di strappare i miei soldi, di certo non ero pazzo...». Il nostro sopravvive anche a questa, ma finisce sulla Settimana Enigmistica nel celebre "Lo sapevate che...".

«Non morii, ma per 48 ore ebbi la bocca talmente impastata da non riuscire nemmeno a parlare. Scoppii che sono un pessimo aspirante suicida. In quei giorni vagai per il lago, avevo la barba lunghissima, ero confuso. Per qualche giorno andai al dormitorio pubblico a Lecco. Finché un mio amico decise di portarmi qui al RICOVERO di Mandello». Una domanda s'insinua, legittima, nei suoi interlocutori: come fa a pagare la retta? «Come ho sempre fatto, arrangiandomi. Non ho vizi, non ho spese, risparmio i soldi della pensione di invalidità e delle liquidazioni».

Ora Somaschini ha un bagno, un pasto assicurato, persone con cui parlare, se vuole. Anche se entrare nel suo mondo non è facile, occorre bussare senza far troppo rumore. «Non ho alcun rampollo, ho vissuto al massimo delle mie possibilità. Tutti approfittano della Legge per violarla, io non l'ho mai fatto. Il mondo sta bruciando, dall'Iraq a Israele. Non so proprio come andrà a finire». La campanella suona, il pranzo è pronto.

«Sembra un campo di concentramento, qui». Pardon all'istituto, dove hanno imparato a conoscerlo, ma le frasi escono dalla sua bocca come l'acqua dalla sorgente. Un'ultima domanda: il suo rapporto con le donne? «Merraviglioso. Ne ho avute tante. Anche perché sono sempre stato un bell'uomo». Ride, o meglio sghignazza, e ci lascia con un consiglio. «Legga i classici. Il mio preferito è l'Ariosto. Aveva il dono della sintesi». Avremmo detto Keats o Ginsberg, ma ci si fida, detto da uno che ha fatto così tanta strada... o meglio: che l'ha vissuta.

LIFESTYLE

Contro tutto: sono i clochard del Duemila

► Sotto una strada, all'interno di un vecchio ospedale, nell'umida sporcizia di un portico. Sono moltissimi i posti che, spesso, diventano sinonimo di abitazione (improvvisata). Lì inventano i clochard del Duemila, nella maggior parte dei casi cittadini "normali" che, giunti a una determinata fase della loro esistenza, si rendono conto di non trovare più stimoli nella quotidianità, e cercano di cambiarla. Che non sempre significa "abbandonarsi" a una vita di disagio. Molte volte - come spiegano gli esperti di sociologia - dietro queste



scelte estreme si nasconde una volontà di cancellare delusioni passate, sia affettive che - in particolare - professionali. Molti sono i casi di uomini finiti sulla strada (o su un albero, come capitò anni fa a un leccese) anche a causa di un matrimonio fallito, che in alcuni casi si traduce in spese di mantenimento rovinose. In tali condizioni ci sono pure tante persone che scelgono, quasi con compiacenza, un estremo lifestyle: un esempio per tutti l'erborista che per anni ha vissuto in una tenda sopra la galleria dello svincolo della Superstrada 36, in località San Martino ad Abbazia Lariana. E c'è chi, come Marcello M. 35enne leccese, ha trascorso una vita avventurosa finita ora, a un passo dalla laurea, nel vecchio ospedale di via Ghislanzoni perché impossibilitato a trovare un lavoro e una casa. Nella stessa struttura, abbandonata in attesa che partano i lavori per il campus universitario, dormono oltre 15 persone. Associazioni e progetti mirati per il recupero di questi individui non mancano. Anche se chi sceglie di vivere sulla strada, con ogni probabilità le ignorerà.

SPAZIO
PUBBLICITARIO
3 MODULI

22 Lunedì 13 novembre 2000

La straordinaria amicizia di Lidio Selva con un fringuello che da due anni, in estate, lo va a trovare ai giardini Il suo migliore amico? Il piccolo fringuello Sale sulla mano e becca il mangime: quest'anno, quando l'ha rivisto, gli è volato incontro

Partita l'iniziativa «Facciamoci degli amici in Africa!»

MANDELLO • Ha preso piede a Mandello «Facciamoci degli amici in Africa», un'iniziativa di scambio culturale con Ative, piccolo villaggio ghanese. Un progetto per aiutare queste popolazioni in difficoltà e promossa da tre mandellesi che hanno rivolto sulla propria pelle l'esperienza di vivere in questi paesi.

Paola Foletti e Davide Bonfanti si sono sposati nella primavera scorsa e hanno scelto di prestare la loro opera di aiuto proprio presso una missione comboniana ghanese, durante il loro viaggio di nozze. Anche Roberto Coti ha provato l'esperienza della missione trascorrendovi parte dell'estate scorsa. L'iniziativa di Ative è sostenuta dal gruppo missionario «Grigne» e dal gruppo «Ecuosolidale».

L'obiettivo del progetto è quello di rapportarsi a una cultura molto differente promuovendo un canale di comunicazione continuativo. Sono circa una trentina le adesioni al progetto pervenute ad oggi. Un segno concreto dell'aiuto che i mandellesi vogliono offrire ai più bisognosi. «Famiglie, studenti, colleghi di lavoro» spiega Paola Foletti «si impegnano mentalmente a versare una piccola somma che permette di dedicare con continuità un pensiero a queste persone in difficoltà».

Aderire è semplice: sono stati realizzati infatti dei certificati di partecipazione al progetto, sottoscrivendo i quali ci si impegna a interessarsi al villaggio africano, anche tramite un foglio informativo che sarà recapitato agli interessati. La quota minima di adesione è di 10 mila lire al mese per un anno. Scaduto questo periodo avviene una valutazione dell'esperienza: «Siamo già soddisfatti delle adesioni che abbiamo ricevuto ad oggi» aggiunge Paola Foletti «e quali ci hanno permesso di far conoscere il progetto nel territorio».

Da considerare poi che dietro ad ognuna delle adesioni pervenute ci sono generalmente appunte famiglie, gruppi di amici e colleghi coinvolgendo quindi un buon numero di persone. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il gruppo Ecuosolidale o il gruppo missionario «Grigne» nonché scrivere al seguente indirizzo: via di posta elettronica: www.smeyeb@tin.it.

di Stefano Balotta

MANDELLO • Chissà dove vanno a ripararsi, i simpatici fringuelli che d'estate popolano il lungolago, quando arriva la fredda stagione invernale... Si nascondono da qualche parte qui da noi o seguono le correnti migratorie dei loro simili? A questa domanda Lidio Selva, 84enne pensionato mandellese, ha già dato la sua risposta. «Non lo so, io aspetto solamente che arrivi la primavera, io aspetto con impazienza aprile».

Un motivo di questa lunga attesa c'è, non ha un nome ma un becco simpatico e un piccolo paio di pinne, con colori bellissimi e una candida leggerezza. Lidio aspetta ogni anno, puntuale, l'arrivo di un fringuello con cui ha stretto un'inedimitabile amicizia e che ogni anno lo viene a trovare sulle panchine del lungolago, salendo sulla sua mano, cantando e lasciandosi imboccare piccoli pinoli di cui è ghiottissimo.

Una storia bellissima che ha avuto inizio ad aprile dello scorso anno e che prosegue assumendo sempre più le sembianze di un sogno. «Era la fine di aprile», ricorda Lidio «ero in giro con la mia bicicletta insieme ad alcuni amici pensati su una panchina dei giardini. Improvvisamente vidi un fringuello maschio, dal piumaggio colorato, molto bello,



Una foto immortalata da Lidio Selva e il suo caro amico Pino, un piccolo fringuello.

avvicinarsi. Avevo in tasca un biscotto, lo spezzai e glielo lanciavo. Era un po' timoroso ma lo beccò».

Il primo incontro tra Lidio e «Pino», come presto fu affettuosamente ribattezzato l'uc-

collino, fu il primo di una lunghissima serie. «Il secondo giorno, nella sorpresa generale, si presentò ancora da noi. Mangio ancora qualche briciola e salì sulla panchina. Il giorno successivo ci fu il primo

contatto». Lidio porge sicuro la mano, il fringuello ha un attimo di esitazione ma poi sale e inizia a beccare i pinoli, acquisendo sempre più confidenza con la mano del pensionato. «Iniziale ad andare tutti i giorni e ogni mattina lui arriva lì, da me, e faceva le feste proprio come un cagnolino. Era felice di vedermi, si capiva. Mangiava quello che gli porgevo e poi volava via contento».

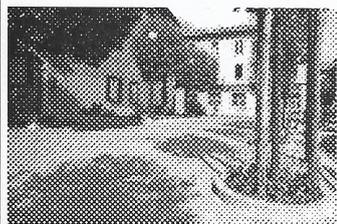
La straordinaria dell'evento provoca subito le invidie degli amici, che provano a imitare le gesta del Selva con altri uccellini del lungolago. Ma non funziona. C'è qualcosa di magico in questo rapporto. «Provano anche loro con «Pino», ma solo in alcuni casi salta sulle loro mani. Subito tornava da me». La meraviglia diventa stupore, ammirazione, i bambini si fermano così loro genitori a vedere lo strano evento. «Po' venne settembre e non lo vidi più. Passarono i mesi, l'inverno, e un giorno ad aprile di quest'anno, mentre scendevo in bicicletta verso di strandino, successi qualcosa di straordinario».

Selva un certo punto ha un sussulto: qualcosa lo affianca e sale sulla sua spalla. Lui fredda, si gira piano: «È Pino che canta e che gli dà il suo incredibile saluto, dopo quasi un anno di lontananza. «Sono sal manubrio, continuava a mio-

versi rapidamente. Ero così stupito e contento che presi alcuni biscotti che porto sempre con me (ora che lo sa, ndr) e glieli sbriciolai». È la primavera del 2000, l'estate si rivela presto uguale a quella dell'anno prima, con un uccellino come tanti che anche due volte al giorno raggiunge il suo amico umano, salendo fiducioso sulla sua mano e beccando quel cibo così gentilmente offerto. «Questioni di sensibilità, dirà qualcuno, a qualcun altro sembrerà un'assurdità. Ma non è così».

«Sono arrivato a credere che prendo così tanto mangiare per i suoi piccoli, magari è una questione di convenienza, non so, ma non voglio crederlo. Io lo considero un mio caro amico, qualcosa di diverso dal normale, un essere vivente a cui voglio bene, che mi riconosce fra la gente. A riprova di questo i miei tentativi di concludere cambiando bici, vestendomi in modo diverso, con cappelli differenti. Niente da fare, Pino arriva sempre da me. Novembre è freddo, l'inverno lungo, ma aprile giungerà prima di quanto Lidio possa credere. E con lui la speranza di rivedere anche il simpatico amico pennuto. «Sono convinto che tornerà», auspica Lidio «c'è qualcosa di misterioso in quel fringuello». Che un giorno decida di diventare amico di un uomo.

Colto sul fatto davanti al Municipio Ruba anche le pietre



Tempi duri per il civale del Municipio, private di cinque grasse pietre.

MANDELLO • Forse voleva costruirsi un'aiuola nel giardino e non sapeva dove recuperare la materia prima, o forse voleva semplicemente mettere a segno una bravata.

Difficile sapere cosa avesse in mente l'uomo, un 37enne disoccupato di Varenna, che venerdì notte ha rubato le pietre decorative poste ai lati dell'aiuola di piazza Leonardo da Vinci a Mandello, davanti al Municipio. Fermato poco dopo dai Carabinieri della stazione di Mandello con ancora in auto le cinque grasse pietre, 40 centimetri di lunghezza per un peso di diversi chili ciascuna, ha confessato candidamente di averle rubate poco prima senza però spiegare i motivi del suo gesto. Nei suoi confronti è scattata la denuncia a piede libero per furto.

L'ultimo episodio di una serie che è già costata la vita a due bestiole: una salsiccia avvelenata rischia di uccidere un bastardino Una trappola mortale per cani ai giardini pubblici

La padrona: «Un gesto orrendo e ignobile. Credo che il vero obiettivo di questi criminali sia la colonia di gatti randagi»

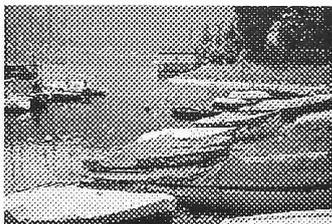
PARLA LA VOLONTARIA PAOLA COMINI

«Quando vado dai miei mici ho paura di non trovarli più»

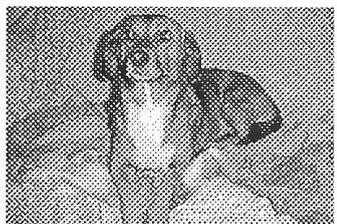
MANDELLO • «Spero che non succeda niente ai miei gatti, non hanno fatto niente, sono liberi di girovagare nella tranquillità dei giardini». Un commento sulla sobria vicenda riguarda anche Paola Comini, una delle giovani volontarie che si occupa personalmente della colonia di randagi presente nella zona a lago del paese, composta da quattro gatti in salute che molto spesso si possono trovare nei pressi del cannone, teatro della tragedia sbricata. «I miei quattro gatti stanno bene, vado ogni giorno a trovarli. Quello che non capisco è ciò che spinge un uomo a commettere questi atti orribili: lo sporco dei cani? Basta un po' di zelo del padrone, che pulisca sempre quando lo porta fuori. Disturbano? Mai quando gli uomini con mole e auto. Due anni fa, ad esempio, lasciarono del maos avvelenato sulla spiogetta al lungolago e morirono alcune anatre». In ogni caso incute un po' di timore il fatto che i gatti prima erano dieci; due furono avvelenati col lanxan, altri quattro spariti nel nulla. «Ho sempre creduto che fossero morti», spiega Paola «ma tutto ciò è un po' misterioso. Mi sembra strano che se ne vadano da soli. Ora ho paura di non trovarli, quando vado ai giardini». In ogni caso giusto tenere alla guardia contro i «nemici» di cani e gatti. «Noi intanto occupiamo nuove volontarie per il canile di Lecco, chi fosse interessato a fare parte del bene agli animali può chiamare lo 0347/26.50.09».

MANDELLO • Un ignobile gesto di crudeltà compiuto per l'ennesima volta dagli uomini nei confronti di un povero animale. È accaduto circa dieci giorni fa ai giardini pubblici di Mandello quando Foldo, il cagnolino di una signora mandellese, ha rischiato di morire avvelenato da un boccone trovato per terra e imprudentemente ingerito senza che la padrona se ne accorgesse. «È successo davanti al canone ai giardini», spiega Milena Gervasoni, la proprietaria. «Foldo è un tranquillo, lo raccolsi dalla strada in Sardegna due anni fa, ha la cattiva abitudine di mangiare tutto quello che trova. Quel giorno ha ingoiato una salsiccia cruda che qualcuno per forza deve aver lasciato nel prato come esca. Non a avrei mai pensato che potesse accadere ciò che poi è realmente avvenuto...».

Nel giro di pochi minuti il cane, un meticcio, inizia ad accusare i primi sintomi da avvelenamento, con vomiti e perdita dell'equilibrio. La padrona, immediatamente, capisce la situazione e chiama la veterinaria.



Un'immagine dei giardini pubblici di Mandello dove è stato lasciato il boccone avvelenato che ha rischiato di uccidere il piccolo Foldo.



«Vorrei avvertire tutti proprietari di cani e gatti. State attenti che non ingeriscano bocconi apparentemente caduti per strada»

«È fortunatamente è riuscito a sputare quel boccone così si è salvato... ma ciò non toglie che qualcuno ha messo quella salsiccia, forse imbottita di tossicida, per avvelenare un animale... penso che la vittima predestinata di queste persone senza scrupoli non fosse un cane ma un gatto. Ai giardini è presente una folta colonia di randagi, forse i ragazzi ha pensato di risolvere il «problema» in

questo modo assurdo». Ancora una volta ci si trova di fronte a una storia incredibile, all'odio incondizionato nei confronti degli animali come Foldo, un bel cagnolino dal muso un po' triste e simpatico.

«Stare attenti che non ingeriscano bocconi apparentemente caduti per strada, quest'estate sempre ai giardini sono morti due cani, a me è andata bene, non sempre va così. Purtroppo la cattiveria di certi uomini è scandalessa, è necessario che la polizia municipale li colga sul fatto e li multati. Che fastidio può dare un gatto randagio per meritare di finire avvelenato?». Una risposta, ovviamente, non c'è.

«Il cammelliere e il marinaio» alla Fondazione Carcano A scuola di educazione di musica

MANDELLO • La Fondazione Ercole Carcano di Mandello ancora una volta ha fatto centro con una delle sue numerose iniziative e proposte culturali, allestita sabato e domenica in sede sotto il titolo di «Cammelliere e il marinaio»: sguardi educativi nelle pratiche musicali e guardi musicali nelle pratiche educative. Il seminario di studi è stato proposto in occasione del decennale della morte di Maurizio Di Benedetto dal Centro studi che porta il nome del giovane mandellese scomparso dieci anni fa. A partecipare all'evento alcuni esperti che hanno aperto il di-



Un momento del seminario musicale organizzato dalla Fondazione.

battuto sulle strategie future dell'associazione, impegnata da anni nella ricerca e formazione nell'ambito della pedagogia musicale. Domenica se-

ra ha «spezzato» il dibattito l'applaudito concerto jazz del pianista Piero Bassini in duo con il contrabbassista Luca Garlaschelli.

Per il cantautore mandellese Peluso è un momento eccezionale. Fioccano vittorie e riconoscimenti Michelino alza la voce: non ce n'è per nessuno

di Vima Doti
MANDELLO • Cantare che passione! Se poi al piacere di esibirsi si unisce il plauso del pubblico la soddisfazione è davvero grande. È quanto è capitato al mandellese Michelino Peluso, molto conosciuto e apprezzato nel territorio per le sue esibizioni canore.

E negli ultimi mesi i successi non sono mancati. «Il 3 agosto scorso», spiega lo stesso Michelino «ho partecipato alla tappa di Cremenò della manifestazione «Una Canzone per l'estate». In tale occasione mi sono aggiudicato la vittoria interpretando la canzone di Adriano Celentano «L'emozione non ha voce». Solo due giorni dopo, il 5 agosto, Michelino Peluso canta davanti al pubblico di Sant'Elia a Pianisi, in Molise e poi a Paola in Calabria, collezionando suc-

cessi e consensi. «La mia più grande soddisfazione», continua Michelino «è stata quando mi sono esibito nel corso principale del paese con la soddisfazione anticipata a «Momenti di gloria», la trasmissione di canale 5 condotta da Mike Bongiorno». In tale occasione il mandellese ha presentato il suo cavallo di battaglia, ovvero «Perdere l'amore», famoso brano di Massimo Ranieri. Ma i successi non finiscono qui.

Il 30 settembre vince con «Cinque giorni» di Michele Zarrillo il concorso «Una Canzone per l'estate» promosso dalla sezione Aido di Aiunno. Una vittoria che gli permette di prendere parte alla finale della manifestazione che si è tenuta a Merate il 28 ottobre scorso. Nel frattempo gli arriva la festosa notizia della sua vittoria del concorso «Una



Michelino (al centro) con Vincenzo Renna e Giuseppe Mazzoleni.

canzone per l'estate» a pari merito con Elena Gani. «È stato uno spettacolo organizzato davvero bene con un impianto di voci e luci favoloso. Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli organizzatori e

coloro che hanno collaborato per la riuscita di questo straordinario spettacolo. Associazioni come l'Aido e i volontari che vi militano meritano sempre di essere ricordati». Una serata dunque che ri-

marrà nel cuore del mandellese (il quale ha potuto scambiare le sue opinioni in campo musicale con il cantautore Gatto Fanceri. Momenti davvero indimenticabili per Michelino Peluso il quale, oltre che ad interpretare i brani di cantanti di fama internazionale è lui stesso autore di testi. «L'ultimo mio lavoro è un brano che ho composto con il maestro Luigi Gasparini e che ha partecipato al concorso «Un'avventura», organizzato dal comune di Molteno in memoria del grande Lucio Battisti», spiega il mandellese con la voce tradita dall'emozione. Il brano che ha scritto, intitolato «Quel'ultimo col cappello» è infatti dedicato al padre che tanto amava e che oggi purtroppo non c'è più. Il suo ricordo vive nella più alta espressione di sentimento che Michelino sa usare la voce.